

A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA IL RICORDO DI UN PROMOTORE DELL'INDUSTRIA CHIMICA PER LO SVILUPPO DEL PAESE: ENRICO MATTEI



Enrico Mattei a Gaglianico Castelferrato (Enna) per il suo ultimo discorso a poche ore prima di morire (ottobre 1962) (www.gaglianocastelferrato.com/index.htm)

Nel fascicolo de *La Chimica e l'Industria* del giugno 2011 - dedicato al 150° Anniversario dell'unificazione dell'Italia ed all'Anno Internazionale della Chimica - è stato tracciato il profilo dell'imprenditore Enrico Mattei; definito come elemento essenziale del "miracolo economico italiano" e un 'politico' avvente - attraverso l'indipendenza economica - un futuribile sogno di unificazione nazionale mediante l'acquisizione delle fonti energetiche.

Nei rapporti internazionali è nota la 'formula Mattei', rivoluzionaria negli anni 1954-1955, consistente in un accordo contrattuale con i Paesi 'produttori' di petrolio, che prevedeva per l'Eni solo il 25% di provvigione, rispetto al 50% preteso dalle compagnie petrolifere dominanti (Sette Sorelle). La 'formula Mattei'

permise all'Eni l'acquisizione di numerose concessioni petrolifere (Iran 1957, Egitto 1954, Turchia, Iraq, Libia 1958 ed Unione Sovietica 1960), talune tuttora operanti. Ciò scongiurò per l'Italia un futuro di povertà per la mancanza di fonti energetiche, ma procurò inimicizie interne ed internazionali contro le quali Mattei si difese con la promozione di differenti mezzi d'informazione come cinegiornali, cortometraggi (per esempio il contrastato 'L'Italia non è un Paese povero', diretto da J. Ivens nel 1960), ma soprattutto con la fondazione del quotidiano dell'Eni 'Il Giorno' (1956), orientato ad una visione economica liberale-statalista.

Lo sforzo innovativo di Mattei ebbe inizio fin dal 1945 con la nomina di vicepresidente dell'Agip e commissario straordinario governativo per attuarne la messa in liquidazione. In realtà Mattei diede caparbiamente impulso a ricerche sugli idrocarburi sul territorio nazionale, dapprima in Val Padana - Caviaga e Cortemaggiore (1946 e 1949) - ed in seguito in Lucania e Sicilia. Il successo di queste operazioni porterà alla ristrutturazione dell'azienda Agip con interessi economici nella commercializzazione dei prodotti petroliferi ed in vari settori della chimica e dell'energetica, che sfocerà nella fondazione dell'Eni (1953).

Storicamente la creazione dell'Eni - con un progetto economico fondato di prevalenza sull'industria petrolchimica - negli anni 1950-1960

diede inizio alla trasformazione di un Paese disilluso e disperato - ma non del tutto prostrato - in una potenza industriale, che però fu attenta anche alle richieste sociali. Enrico Mattei seppe circondarsi di persone capaci che coadiuvarono tutte le innovazioni nei diversi distretti industriali del territorio, dalla Lombardia alla Sicilia, inclusa la propensione alla scolarizzazione ed all'insegnamento tecnico-scientifico - i laboratori chimici dei centri di San Donato Milanese (Eni-Donnegani) rappresenteranno un vanto della ricerca scientifica italiana - anche mediante il finanziamento di borse di studio presso diversi atenei. La formazione accademica e la collaborazione professionale tra chimici, ingegneri e fisici favorirono l'istituzione di un metodo di ricerca interdisciplinare d'importanza fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Il 'miracolo economico' avrà il volto della chimica generata da Mattei non solo in campo energetico, con la costruzione dei complessi petrolchimici di Ravenna e di Gela, ma anche con il ciclo dell'azoto (Marghera e Priolo) nella produzione dei fertilizzanti e dei farmaci (Agrimont e poi Enichem). Negli anni '50-'60, utilizzando la situazione interna di monopolio creata anche con l'interlocuzione di alcuni Stati esteri, finanziò il suo impero economico che ormai spaziava dalla chimica al cemento ed all'industria tessile, dai fertilizzanti al turismo, dalle ricerche minerarie all'energia nucleare. L'Agip nucleare iniziò la costruzione di una centrale elettronucleare a Latina nel 1958 con l'impiego di un reattore nucleare a grafite e uranio naturale che fu completata in soli quattro anni.

Dell'attività imprenditoriale di Mattei beneficiarono numerose grandi aziende del nord Italia (Fiat, Dalmine, Pirelli, Olivetti, Montecatini, Cartiera di Marzabotto ecc.) con un contributo effettivo alla percentuale della popolazione lavorativa, che dal 1946 al 1961 è stata sempre crescente. Nel periodo 1957-1958 - nel corso del Trattato di Roma per la fondazione della nascente Comunità Economica Europea - l'Italia utilizzò in pieno il potenziale economico acquisito dal Paese con le iniziative di Mattei avvantaggiandosi del peso dell'accresciuta attendibilità. Nel cinquantenario dalla sua scomparsa, il 27 ottobre 1962 a Bascapè (Pavia) in un disastro aereo, sono numerosi gli attestati e le testimonianze di cordoglio dedicati ad un Italiano innovatore, la cui fine prematura lascia il rimpianto del mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi sperati.

Questa Rivista, essenzialmente rivolta all'industria chimica, vuole ricordare Enrico Mattei con una frase (riportata nel libro di Giuseppe Accorinti, 'Quando Mattei era l'impresa energetica - io c'ero.' Halley ed., (MC), 2006) che sovente ripeteva ai propri collaboratori: 'Preferisco essere povero in un Paese ricco che ricco in un Paese povero'.